

Il palazzo-gioiello degli anni 50 e gli altri cento occupati a Roma

È l'ex sede della Federconsorzi, a due passi dalla stazione Termini La Capitale e il rebus degli edifici con gli abusivi in attesa di sgombero

80

milioni Il valore in euro del palazzo ex Federconsorzi occupato da tre anni

La Regione Lazio

Vicino a piazza del Popolo un immobile della Regione Lazio è «ostaggio» da 12 anni

Il caso

di Sergio Rizzo

Mettete 101 palazzi uno accanto all'altro e avrete una città con le sue strade, le sue piazze e i suoi viali. Una città, totalmente abusiva, dentro un'altra città: Roma. Qualcuno potrebbe giudicare una contraddizione il fatto che in una capitale con 245 mila case vuote (fonte Legambiente) e dove il Comune è arrivato a spendere 42 milioni l'anno per far fronte all'emergenza abitativa ci siano 101 (centouno!) palazzi occupati da inquilini abusivi, quasi sempre organizzati in associazioni, gruppi o comitati di lotta in qualche caso legati anche alla politica. Ma contraddizione non è affatto, se si considera l'attenzione qui dedicata alla legalità.

La dimostrazione è che fra quei 101 palazzi c'è di tutto. Ci sono immobili pubblici come quello stabile di pregio della Regione Lazio a cento metri da piazza del Popolo, occupato 12 anni fa: l'indifferenza del proprietario è in tutto questo tempo risultata tale da sfiorare la complicità.

Ma ci sono anche proprietà private, e qui la faccenda si fa ancora più complicata. Per tutti, valga l'esempio del grande palazzo che affaccia su piazza Indipendenza. Un edificio d'impronta razionalista costruito negli anni Cinquanta su progetto degli architetti Al-

do Della Rocca, Ignazio Guidi, Enrico Lenti e Giulio Sterbini, e decorato con le sculture di Pericle Fazzini: vincolato quindi dalla Soprintendenza per tali caratteristiche. Nove piani, più due interrati, che hanno oggi una quotazione di mercato di circa 80 milioni di euro. Per giunta, con una storia particolare: per decenni ha ospitato infatti la sede della Federconsorzi, il colosso egemonizzato dall'allora potentissima Coldiretti, crollato venticinque anni fa travolgendo una intera classe politica legata alla Democrazia cristiana. Un crollo che ha segnato l'inizio della fine della Prima Repubblica e lasciato ferite profonde nel mondo dell'agricoltura.

Ebbene, dopo aver ospitato in seguito a quel fatto anche uffici pubblici del calibro del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio, poi inglobato nell'Ispra, un bel giorno del 2013 è stato occupato da alcune centinaia di immigrati dal Corno d'Africa. Che lì hanno eletto la propria residenza, trasformando in abitazioni i 33 mila metri quadrati del palazzo, che oggi assolve anche al costo di pochi euro al giorno a persona la funzione di residenza alberghiera per molti che da quella parte del continente africano arrivano a Roma senza avere un punto d'appoggio. Con situazioni anche ben oltre il limite della legalità. Ci abitano oggi in 550. E più volte, in quello stabile a due passi dalla stazione Termini, sono dovuti intervenire i Vigili

del fuoco per portare via decine di bombole del gas utilizzate per cucinare. Cinquantasette in un solo (e parziale) sopralluogo. Fermo restando che poi però quelle bombole puntualmente ricompaiono.

Va avanti così da tre anni. Con il proprietario, il **fondo Omega** di Intesa, Enasarco e Inarcassa che l'ha comprato nel 2011 e ne ha affidata la gestione a Idea-Fimit, costretto a pagare le utenze: luce e acqua per 575 mila euro all'anno. Più 240 mila euro di tasse di proprietà.

Da allora denunce, lettere e istanze si sono sprecate. Finché esattamente un anno fa, il primo dicembre del 2015, il tribunale di Roma ha emesso un decreto di sequestro preventivo per occupazione abusiva. Il 31 marzo successivo, ecco il ministro dell'Interno Angelino Alfano rispondere così durante un *question time* alla Camera a un'interrogazione sull'arresto di alcuni scafisti: «Alcuni degli eritrei arrestati a Roma qualche giorno fa dal nucleo speciale di intervento della Guardia costiera sono stati rintracciati nell'immobile di via Curtatone. Il cui sgombero è stato inserito dalla prefettura di Roma in un elenco di obiettivi prioritari». Ed ecco ancora, il 12 aprile seguente, una delibera del commissario straordinario del Comune di Roma, Francesco Paolo Tronca, con l'elenco degli immobili da sgomberare dove compare anche quel palazzo che fu della Federconsorzi. Da allora tutto tace.



Certo il problema di 550 immigrati da sistemare è serio. Ma proprio per questo dovrebbe essere affrontato con coraggio e soprattutto serietà. La stessa che probabilmente manca pure nelle altre 100 situazioni simili a questa. Benvenuti a Roma, la capitale di un Paese dove il rispetto delle regole è un'opzione riservata a pochi volenterosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi principali



d'Arco



Particolari

Due immagini degli interni dell'immobile di piazza Indipendenza: realizzato negli anni 50 e composto da 9 piani, è vincolato dalla Soprintendenza perché considerato un esempio dello stile razionalista del dopoguerra. Già sede della Federconsorzi, oggi è occupato da 550 immigrati provenienti dal Corno d'Africa